

Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **55 (1986)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Piero Giunni

Dal primo marzo al 2 aprile la galleria d'arte «La Colomba» ha esposto opere di Piero Giunni, milanese, con una posizione di rilievo nella pittura lombarda degli anni cinquanta periodo in cui la sua produzione artistica segnò un tentativo di rinnovamento e di ricerca di nuovi rapporti con la natura. Piero Giunni è nato a Villa Cortese (Milano) nel 1912. Ha studiato all'Accademia di Brera e di Venezia. Numerosa e qualificante è la serie dei riconoscimenti conseguiti: dal premio del 1956 alla Biennale di Venezia a quello più recente della «Ginestra d'oro del Conero» del 1979, per citare i più importanti.

Giunni è passato attraverso le inevitabili esperienze d'avanguardia di questo secolo senza mai tradire però la matrice personale lombarda che in lui si traduce piuttosto in una sorta di impressionismo a cui peraltro l'artista allude con estrema discrezione.

La ricerca di un nuovo rapporto con la natura si esplica in una «resa emozionale» e quindi pittorica dove l'approccio dell'uomo con il mondo circostante muta secondo parametri molto personali; la «forma» a cui Giunni arriva è inscindibile e indissolubilmente legata all'emozione di fronte alla natura, emozione di colore, di immagine, di vibrazione cromatica. Il colore e la luce divengono quindi i due elementi fondamentali della sua produzione mentre la forma lungi dall'essere intuizione da tradurre in gesti razionali diviene compatta adesione alla vita coloristica dell'oggetto. Il colore viene proposto come materia autonoma, ormai sganciata da ogni esigenza o funzionalità che non sia la ragione stessa del suo

esistere come tale, e quindi come fonte di poesia.

«L'impasto luminoso erode la forma, i rimanenti elementi figurativi sono trasportati di peso sulla tela come se l'immagine vi avesse lasciato l'impronta, quasi un deposito di materia organica».

Alla «Colomba» Giunni ha esposto circa una quarantina di opere, gran parte ad olio, accanto ad alcuni pastelli e disegni. I soggetti evitano la figura e dominano i paesaggi nelle più diverse situazioni: cieli azzurri, neve, luci sulle montagne e alcune nature morte di finissima fattura.

L'emozione che Giunni trasporta sulla tela è quella di un uomo che vive la realtà del suo tempo; lo spazio si fa instabile, l'oggettività caduca, mentre prende consistenza l'esaltazione fisica della materia secondo le tendenze più aggiornate dell'informale europeo.

Gregorio Pedroli

Gregorio Pedroli ha trentacinque anni, essendo nato a Sorengo nel 1951. Ha studiato a Basilea e a Milano. La galleria «Pro Arte» di Lugano ha accolto la sua seconda personale dopo quella proposta, nel 1982, dalla galleria «Immagine» di Mendrisio.

Negli anni che vanno dall'82 ad oggi Pedroli si è immerso nello studio di una Espressione, sviluppando i valori di gesto, tratto, impasto e superando alcuni contenuti narrativi, nella ricerca di altri più intimi e soggettivi. I suoi «contenuti» sono riferibili piuttosto a immagini interne, a pensieri, emozioni o stati d'animo. Il lavoro che il Pedroli va affrontando è quello dell'intensificazione del colore ch'egli arricchisce fino alla sovrabbondanza e la ricerca di una forma-forza interna tale da

coordinare la materia prima. Nel tentativo di non cedere all'informale, Pedroli ha ricavato un suo ordine compositivo: nelle pitture ad olio emerge ancora un'immagine di tipo narrativo, figura umana, vegetazione ecc., nelle composizioni a tecnica mista perdomina invece un'immagine quasi del tutto astratta. Il pittore avverte un'esigenza di tipo costruttivo: la forma immagine nasce dall'incontro di una realtà di riferimento, la natura, con le proiezioni psicologiche e soggettive.

Le fotografie di Ugo Mulas

Allestita a Villa Malpensata la mostra fotografica di Ugo Mulas (1928-1973) rappresenta il rapporto e il dialogo con la realtà che il fotografo, attraverso una sottile e segreta confessione, stabilisce con le cose. Ugo Mulas, sardo di origine, era approdato a Milano per iniziare gli studi di diritto. Affascinato dall'atmosfera triste dei sobborghi della metropoli, nel dopoguerra, a contatto con i fermenti avanguardistici e i primi accenni del miracolo economico, Mulas scattò le prime fotografie di scena al Piccolo Teatro diretto da Giorgio Strehler. Al bar Giamaica, ritrovo di artisti di vario genere, a pochi passi dall'Accademia, Mulas trovò i primi oggetti della sua investigazione. Questo primo periodo legato ad un certo «realismo magico» testimonia come per Mulas la fotografia abbia sempre una funzione di testimonianza, di evocazione, di ricordo in cui è sempre presente però qualcosa di magico e di misterioso.

Anche nelle fotografie di ambiente, dove l'atmosfera è affidata al gioco dei chiari e scuri con gradazioni di grigi e il tutto pervaso da un'illuminazione soffusa, si vive la stessa dimensione interna dell'uomo e la sua capacità di occupare lo spazio e il volume circostante in virtù di una forza spirituale che la fotografia rende quasi palpabile e concreta. Anche gli esterni quindi tendono in fondo a divenire «interni».

Mulas non ha mai usato la fotografia come pura divagazione; per lui essa è stata prima

di tutto un lavoro, una questione di professionalità che lo coinvolgeva moralmente e culturalmente. Nel 1954 accettò di divenire fotografo della Biennale di Venezia e fu questa un'occasione di incontro con alcuni dei più noti esponenti dell'arte moderna.

Nascono così gli «Omaggi» dedicati a grandi artisti. Raccolti in una grande pubblicazione edita a New York, non si rivolgono solo a pittori e scultori ma anche a letterati fra cui Eugenio Montale alle cui poesie e raccolte di scritti si riferisce una serie di fotografie-commenti di Mulas dalle quali scaturisce il motivo della solitudine, del silenzio e dello stupore.

La mostra di Villa Malpensata testimonia ancora dei «reportages» che Mulas aveva compiuto in URSS e in USA dove prevale il discorso spaziale come elemento della grande scena teatrale in cui si recita la vita umana.

L'umanità e la modestia accanto al senso istintivo del pudore prevalgono nella fotografia di Mulas; la dimensione dell'immaginario si accompagna sempre al fatto reale quasi a smitizzare e ricomporre il concetto di arte.

CONFERENZE

La filosofia pubblica

Del carattere della filosofia pubblica e delle ragioni della sua rilevanza teoretica e civile ha parlato, ospite della Società filosofica della Svizzera italiana, *Sebastiano Maffettone*, studioso particolarmente qualificato nel settore data la sua esperienza di lavoro alla London School of Economics and Political Science.

La filosofia pubblica è sostanzialmente la considerazione etica di problemi di politica economica e sociale, un modo cioè di vedere la politica come ordine di discorso inserito in quello dell'etica.

L'esperto di filosofia sociale è interessato, a differenza del tecnocrate qualsiasi, alla

dimensione etica delle politiche economiche e sociali. Per cui la filosofia pubblica il cui termine (public philosophy) fu coniato, nel secondo dopoguerra, da Walter Lippmann, coltiva l'abitudine alla discussione razionale e alla giustificazione etica delle scelte collettive. Essa privilegia, nell'analisi filosofica, l'etica sostantiva, cioè l'esame dei problemi normativi relativi alle scelte sociali fondamentali. Gli argomenti di carattere etico sembrano nuovamente essere al centro del pensiero filosofico: l'ambiente ideale della filosofia pubblica si muove in questo orizzonte tenendo presente come punto di riferimento il libro, divenuto un classico della filosofia occidentale, che il pensatore americano John Rawls pubblicò nel 1971 con il titolo «A Theory of Justice».

CONCERTI

Primavera concertistica a Lugano

Il cartellone '86 della Primavera concertistica luganese è stato presentato mercoledì 12 febbraio dal suo direttore artistico, il maestro *Bruno Amaducci* a cui va anche il merito di aver risvegliato, con questa manifestazione, l'interesse per la musica classica e la cultura musicale in genere. La stagione luganese, dedicata essenzialmente alla musica sinfonica e cameristica, è iniziata martedì 8 aprile con la *London Symphony Orchestra* che ha eseguito musiche di Rimskij Korsakov, Sibelius e Ciaikovskij.

Erano presenti complessi, direttori e solisti di fama internazionale i quali hanno affrontato le più splendide pagine del grande repertorio affiancate da capolavori relativamente sconosciuti che non hanno mancato di attrarre un pubblico sempre più numeroso e interessato alla musica sinfonica e all'ascolto dal vivo.

Il secondo appuntamento, mercoledì 16 a-

prile, ha visto protagonisti l'*Orchestra da Camera del festival internazionale di Brescia e Bergamo*, con la partecipazione del grande violinista Uto Ughi.

Seguirono l'*Orchestra della Radio televisione della Svizzera italiana* (23 aprile) insostituibile protagonista di queste serate, e l'*Orchestra Filarmonica della Scala* con la direzione di Carlo Maria Giulini che eseguirono opere di Schubert (25 aprile).

Un appuntamento particolarmente eccezionale sarà quello costituito dalla presenza, alla Primavera concertistica, del celebre coro «*Singverein der Gesellschaft der Musikfreunde in Wien*» che abitualmente lavora con Karajan e che ha eseguito, dinanzi al Papa, «la Messa dell'Incoronazione» di Mozart. Con l'*Orchestra della Radio televisione della Svizzera italiana* diretta da Bruno Amaducci, saranno eseguite opere di Brahms (2 maggio).

Il cartellone prevede altri appuntamenti, tutti di notevole interesse artistico mentre la conclusione, prevista per giovedì 12 giugno, sarà affidata all'*Orchestra filarmonica Ceca* diretta da Vaclav Neuman.

La Città di Lugano, l'Ente turistico, la Radio televisione della Svizzera italiana, il Canton Ticino, l'Ente ticinese per il turismo insieme alla Banca della Svizzera Italiana, hanno sostenuto questa importante rassegna che quest'anno si annuncia particolarmente qualificante sia per i brani eseguiti che per il livello artistico dei partecipanti.

Concerti di Locarno

Anche la città di Locarno ha presentato la ventisettesima edizione dei suoi concerti con un cartellone di tredici appuntamenti ripartiti da inizio marzo a fine luglio.

I concerti di Locarno si impongono all'attenzione soprattutto come ciclo dedicato essenzialmente alla musica da camera. Essi

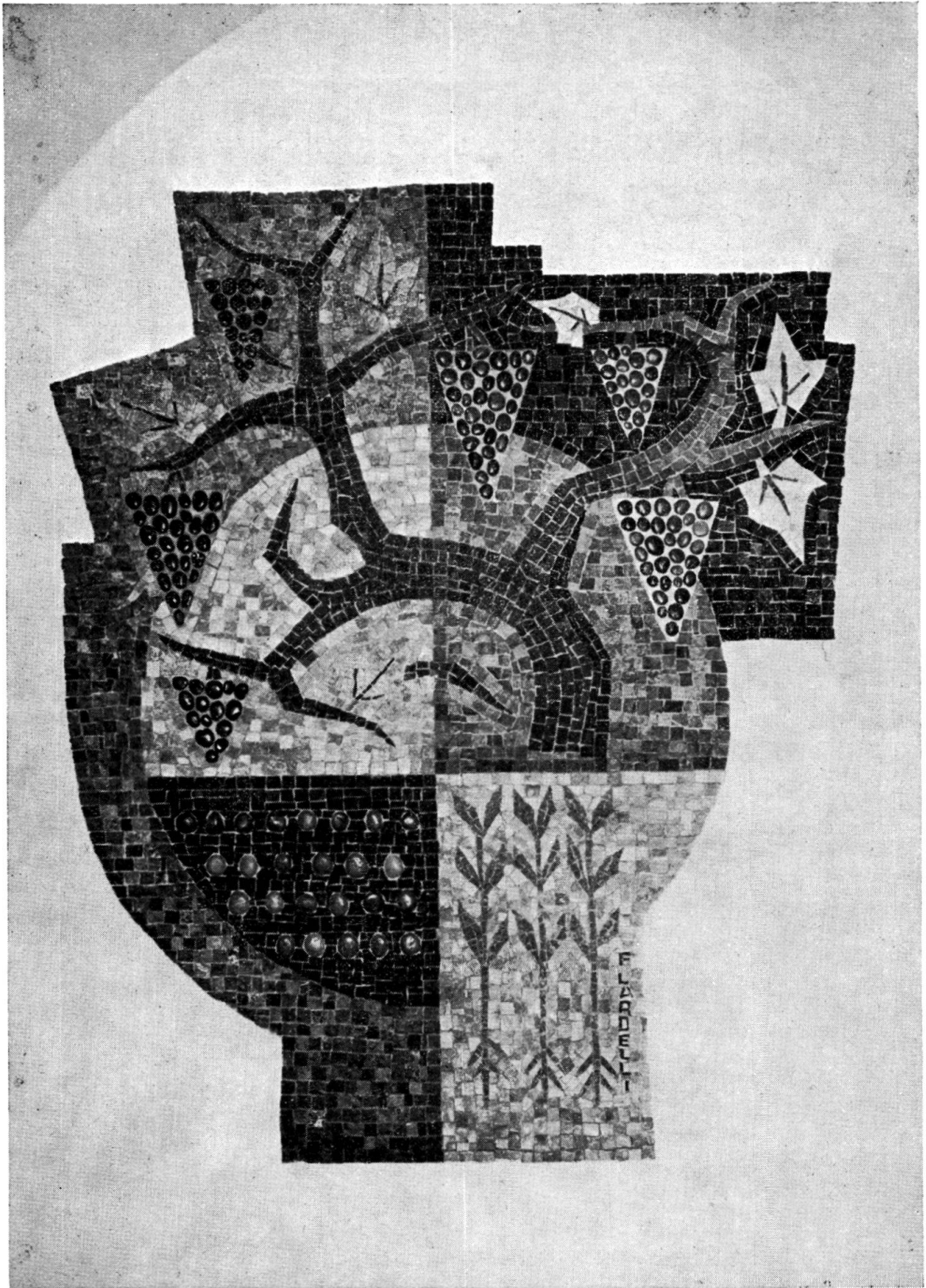
possono usufruire di ambienti come la sala della Società elettrica sopracenerina, della chiesa di San Francesco, del cortile interno del Castello visconteo, particolarmente adatti allo svolgimento di questa particolare manifestazione.

Il presidente del comitato organizzativo *Vincenzo Snider* e lo stesso *Bruno Amaducci*, maestro e direttore artistico, hanno illustrato la serie di nomi prestigiosi che ornano la nuova locandina. Ricordiamo il pianista russo Andrej Gavrillov (7 maggio), l'Ottetto Nippon, il quartetto Hagen-Lukas-Hagen (26 giugno), il pianista ungherese Tamas Vasary (5 giugno), l'Ottetto classico italiano (16 giugno) ecc. Non sono stati dimenticati artisti ticinesi particolarmente meritevoli come l'organista Livio Vannoni, la violinista Graziella Beroggi, l'oboista Omar Zoboli.

Concerti di Bellinzona

Sempre nell'ambito dei concerti è giusto ricordare anche il cartellone '86 dei concerti di Bellinzona. Esso comprende sei concerti con serata d'apertura sabato 29 marzo scorso per il clarinetto di *Antony Morf* e *Gerard Wyss* al pianoforte.

La stagione dei concerti continuerà il 27 maggio con un concerto pianistico il 20 giugno con un duo flauto-chitarra che avrà come protagonisti due celebri interpreti, *Hans Martin Linde* e *Conrad Ragossnig*. Per luglio e agosto gli appuntamenti, come tradizione, sono previsti all'aperto nel cortile di Palazzo civico. Il 18 luglio il cartellone prevede una serenata con il quintetto *Arnold*, mentre il 3 agosto sarà lasciato spazio alla musica jazz con il quartetto di *Guido Parini*.



Fernando Lardelli «Mosaico»